

Storia Un volume, edito da **Franco Angeli**, fa luce sugli otto mesi di governo anglo-americano a Brescia nel 1945

Gli Alleati, da occupanti a turisti

Collaborativi con il Cln, imposero anche decisioni. E si innamorarono del Garda

di **Marco Roncalli**

Fu un anno davvero spaccato in due quel 1945: sino a fine aprile con i bombardamenti e la città nel caos, vittime e macerie, soprusi e fame. Poi, finalmente, la Liberazione. Con Brescia invasa dai partigiani e il CLN fuori dalla clandestinità, e, tra il 26 e il 27, l'ingresso degli Alleati, mentre i tedeschi si davano alla fuga. Quindi, già il 29, l'insediamento dell'Allied Military Government, AMG — il Governo militare alleato — come nei vari territori via via occupati dagli anglo-americani, con compiti di riorganizzazione prima della re-



Priorità
Si preoccuparono di mantenere l'ordine pubblico e ricostruire i presidi sanitari

stituzione alle autorità italiane. Qualcosa di non facile visto che si la guerra era alle spalle, ma non la miseria e la disoccupazione, e c'era chi voleva dimenticare e chi vendicarsi, tra partigiani veri e «last-minute patriots» — come dicevano gli americani — o ex fascisti convertitisi in extremis.

In ogni caso da allora sino al 31 dicembre '45 sui palazzi delle istituzioni bresciane, in parte danneggiati dalle bombe, accanto al tricolore sventolarono l'Union Jack britannica e l'Old Glory americana.

E con l'AMG, realtà come il CLN o la Congrega della Carità Apostolica, furono artefici della rinascita bresciana.

Un capitolo di storia locale, di lotta per la libertà, di solidarietà, ma anche di odio, di epurazione. Soprattutto però di tanto lavoro.



Insieme Un ufficiale alleato e alcuni partigiani in castello (Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'Età contemporanea)

Dalla ricostruzione degli edifici inagibili ai presidi sanitari per i rischi di epidemie; dal riassetto delle istituzioni democratiche — il Comune, la Deputazione provinciale... — alla ripresa dell'attività ordinaria scolastica, giudiziaria, culturale, ai nuovi quadri degli ordini professionali, ma soprattutto alla riapertura delle fabbriche in molti casi bisognose di interventi pesanti, riguardanti gli imprenditori e i lavoratori, e che più volte portarono a divergenze con le autorità alleate, vigilanti anche su queste settori, e con vaste prerogative.

Un capitolo della recente storia di Brescia è ora scandagliato — grazie anche a nuovi documenti di archivi italiani e stranieri — nel volume «Gli Alleati a Brescia tra guerra e ricostruzione», curato da Rolando Anni, Giovanni

Gregorini e Maria Paola Pasini (**Franco Angeli**, pp. 180, euro 23).

Il volume offre pagine nuove su questa transizione che condusse anche Brescia fuori dal conflitto («non senza proporre uno sguardo d'insieme rispetto agli scenari nazionali ed europei dell'immediato dopoguerra» scrive Mario Taccolini nella prefazione). Sono pagine percorse da un leit motiv che tocca uomini,



Testimonial
Con foto e cartoline spedite a casa fecero conoscere le bellezze della provincia e soprattutto del Benaco

ni, eventi, dinamiche, lungo i mesi di governo alleato. Fu liberazione o nuova occupazione? Di certo gli Alleati si trovarono spesso in sintonia con le autorità bresciane, ma sovente imposero le loro decisioni: guardando sì al territorio, ma soprattutto alla protezione del loro esercito.

Una considerazione che si accompagna a tanti dati di questo libro dove, dopo i contributi di José Antonio Miranda, Riccardo Semeraro e David W. Ellwood sul contesto italiano (gli sforzi militari, il tema della co-belligeranza, ecc.), altri saggi illustrano la presenza alleata nella dimensione locale.

Così Maria Paola Pasini spiega le funzioni principali assolte dagli Alleati secondo le loro linee di azione (circa l'emergenza igienico-sanitaria, l'ordine pubblico,

ecc.), mentre Angela Vasilovici descrive i rapporti tra autorità alleate e rappresentanti del CLN (specie su decisioni di strategia economica).

Così la dimensione sociale è al centro del saggio di Riccardo Semeraro che, in ambito di welfare, valuta risposte immediate date a necessità urgenti e soluzioni di lungo periodo, rendendo conto del ruolo importante svolto dall'AMG in collaborazione con la Congrega.

E se al tema della salvaguardia

preventiva del patrimonio artistico locale è dedicata la ricerca di Carlotta Coccoli, quella di Rolando Anni analizza l'affermarsi dei modelli di vita veicolati dalla musica e dal cinema americani nel primo dopoguerra. Bruno Festa ripercorre la «caccia ai documenti» da parte degli Alleati alla fine delle ostilità nel quartier generale della Repubblica Sociale, mentre Andrea Cominini sposta i riflettori da Salò alla Valcamonica ricostruendo l'attività di William

Oliver Churchill, del Servizio segreto inglese, quando nel '44 contattò le Fiamme Verdi camunne.

Originale l'ultimo contributo — ancora di Pasini — con le foto e le cartoline spedite dai soldati Alleati a riposo sulle rive del Garda, a fine conflitto. Furono loro i primi "turisti" del dopoguerra. Loro a far conoscere questo pezzo di Belpaese, non come teatro di guerra, ma una meta di grande bellezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



● Il volume «Gli Alleati a Brescia fra guerra e ricostruzione - Fonti, ricerche, interpretazioni» è edito da **Franco Angeli** e curato da



Rolando Anni, Giovanni Gregorini e Maria Paola Pasini. Si basa su documenti di archivi italiani e stranieri per lo più inediti. Qui sopra l'immagine di copertina che documenta l'arrivo degli Alleati a Desenzano (Archivio Togazzari)

